

**L'OPERAZIONE** La popolare concretizza con BorsadelCredito.it e Azimut un'altra cartolarizzazione: supporto alle piccole e medie imprese

## Valsabbina, sostegno alle Pmi con 200 milioni

Finanziamenti con durata massima di sei anni, garantiti al 90%. Bonetti: «Una sinergia di valore»

Una nuova cartolarizzazione per supportare le Pmi impegnate ad affrontare e superare la crisi legata alla pandemia da Covid-19. L'operazione, che vede rafforzarsi la collaborazione di BorsadelCredito.it - la fintech italiana che supporta le piccole e medie imprese nell'accesso al credito - con Banca Valsabbina (la popolare presente con 70 filiali in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Trentino-Alto Adige) e Azimut (tra i principali operatori indipendenti nel risparmio gestito in Europa) si inserisce nel progetto «Slancio Italia»: è finalizzato a sostenere l'economia reale proprio con questa tecnica. Rispetto all'operazione di settembre 2020, aumenta l'importo messo a disposizione, da 100 a 200 milioni di euro, «garantendo così alle aziende una potenza di fuoco mai realizzata prima da un operatore finanziario alternativo», spiega una nota.

I finanziamenti avranno una durata massima di 6 anni, comprensivi di un anno di preammortamento, un importo variabile da 50.000 a

1,5 milioni di euro e la garanzia fino al 90% del Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi. Le imprese che chiederanno il prestito saranno valutate in 24 ore sulla base dell'istruttoria condotta da BorsadelCredito.it attraverso l'utilizzo di algoritmi proprietari di intelligenza artificiale, con un approccio guidato dai dati e in continuo aggiornamento mediante machine learning. Al processo automatico segue la verifica da parte di un analista fidi e successivamente la delibera online, con l'erogazione del prestito in pochi giorni.

Il progetto «Slancio Italia», avviato a inizio pandemia nel

marzo 2020, ed è finanziato da fondi di credito gestiti da BorsadelCredito.it e sottoscritti da Azimut nel quadro dell'accordo tra le due società per veicolare risorse in tempi rapidi e modalità digitale alle Pmi sancito nel maggio scorso con la costituzione della società Azimut Capital Tech. Azimut svolge, nell'ambito della cartolarizzazione attuale, anche il ruolo di sottoscrittore della parte junior tramite i suoi fondi di private debt. Banca Valsabbina (Renato Barbieri è il presidente, Tonino Fornari il direttore generale) affianca le due società in qualità di arranger, di account bank, nonché di sotto-

scrittore della parte senior e mezzanine, per un impegno massimo pari a 180 milioni di euro. Partecipa anche Carlo AI, realtà specializzata nel sostenere gli investimenti di operatori istituzionali attraverso algoritmi di intelligenza artificiale, in qualità di partner tecnologico per la fornitura degli strumenti di reportistica per gli investitori della cartolarizzazione.

Hogan Lovells Studio Legale ha fornito l'assistenza legale come transaction legal counsel, con un team guidato dal Partner Corrado Fiscale. Per il ruolo di Master Servicer ed altri ruoli gestionali BorsadelCredito.it si è avval-



Marco Bonetti (Banca Valsabbina)

sa della collaborazione di Centotrenta Servicing spa, mentre Banca Finanziaria Internazionale spa agisce nei ruoli di Paying Agent, Issuing Agent e rappresentante dei portatori dei titoli.

«Dopo la cartolarizzazione realizzata lo scorso anno, siamo felici di essere partner di questa nuova operazione, che raddoppia le risorse messe a disposizione delle piccole e medie imprese del territorio - sottolinea Marco Bonetti, condirettore generale di Banca Valsabbina -. Il nostro istituto di credito continuerà a guardare con favore a iniziative come questa che, da un lato, sono un elemento importante a sostegno delle Pmi, dall'altro confermano l'importanza e il valore della cooperazione tra banche tradizionali e fintech».

**IDATI INPS** Archiviata la frenata di febbraio su gennaio, l'ammortizzatore sociale «riparte»

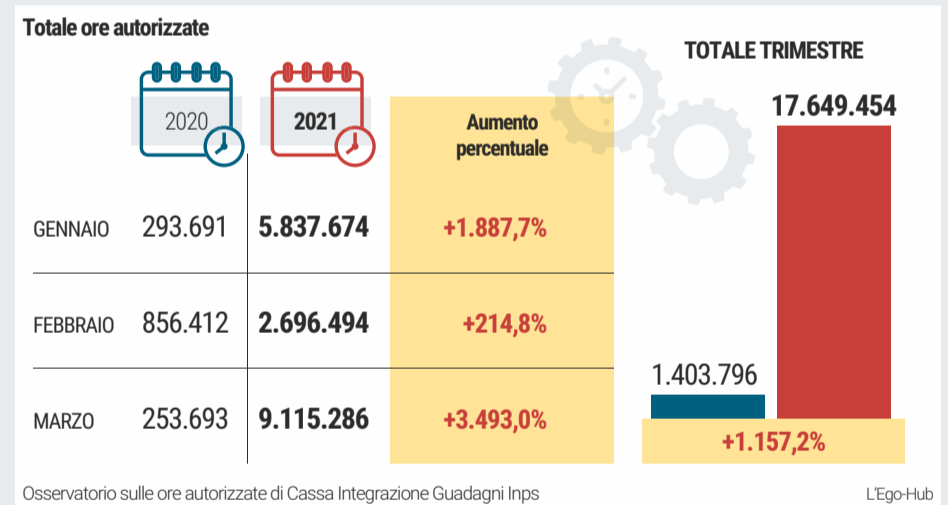
## Cassa, Brescia accelera con un doppio boom

A marzo autorizzati 9,115 milioni di ore: +3.493% sul mese prima. Da gennaio il totale sale a quota 17,64 mln di ore (+1.157,2% annuo)

La Cassa integrazione riprende a correre e conferma che gli effetti del Covid anche sull'economia non sono ancora superati. Dopo la «frenata» registrata a febbraio su gennaio - quando in provincia di Brescia le ore autorizzate dall'Inps sono scese a 2,69 milioni contro i 5,83 milioni del mese precedente -, marzo riporta l'altalena verso l'alto, con valori anche superiori al periodo post-lockdown del 2020: le ore concesse in provincia si attestano a 9 milioni 115 mila, il valore più alto dallo scorso mese di agosto. Nel raffronto con febbraio, le ore di Cassa autorizzate aumentano del 238%, mentre il confronto anno su anno è ancora più impietoso e registra un'impennata del 3.493%. Prendendo in esame l'intero primo trimestre del 2021, sono già pari a 17,64 milioni le ore di Cassa integrazione concesse alle aziende del territorio, con un progresso del 1.157% guardando allo stesso periodo dell'anno scorso (1,4 milioni di ore).

**Nel Bresciano** a pesare di più è la Cassa ordinaria, che schizza verso l'alto e passa dalle 287 mila ore concesse a febbraio ai 7,18 milioni di ore di marzo (+2.400%). Sale anche la Straordinaria, pur con volumi meno importanti (da 344 mila a 451 mila ore, +31%), mentre cala quella in Deroga, da 2,06 milioni a 1,47 milioni di ore (-28,5%). A livello nazionale le ore di Ordinaria autorizzate a marzo ammontano a 282 milioni, quasi interamente riferite all'emergenza sanitaria (+974,8% su febbraio); la Straordinaria si posiziona a 17,5 milioni di ore (+64% mensile), gli interventi in deroga si riassumono in 114,8 milioni di ore (+69,7%). Per i fondi di solidarietà sono state autorizzate 227,6 milioni di ore, con un +231,3% rispetto a febbraio. **Ma.Vent.**

### Così in provincia



**IL PRESSING** Il leader di Confindustria Lombardia chiede attenzione all'industria

## Bonometti: «Senza imprese non ci può essere ripresa»

«Abbiamo bisogno di un grosso piano di investimenti per lo sviluppo, che non deve essere però focalizzato solo sulle imprese pubbliche. La digitalizzazione è fondamentale per l'industria per affrontare l'innovazione». Ad affermarlo è stato Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia (e leader del gruppo OMR con quartier generale a Rezzato), agli «Innovation Days, La Fabbrica del futuro» della Lombardia, organizzati da Il Sole 24 ore online.

«Gli industriali lombardi hanno cercato di risolvere il problema fondamentale in Italia della salvaguardia della salute dei loro collaboratori - ha spiegato il Cavaliere del Lavoro -, ora sono pronti a sfidare le difficoltà, ma anche a cogliere le opportunità



Il presidente Marco Bonometti

che hanno di fronte. Ma le imprese, da sole, non posso farlo, è necessario che tutti gli attori istituzionali collaborino. Dobbiamo far capire a tutti che l'azienda è fondamentale, è il fulcro dell'innovazione. Senza impresa non ci può essere la ripresa. L'innovazione deve essere un'op-

portunità delle aziende per diventare competitivi».

Ma Bonometti ha puntato l'attenzione anche su altre questioni. Come la necessità di competenze per l'innovazione, considerato che quattro aziende su dieci non trovano le figure professionali di cui necessitano e questo non consente di dare una risposta alla disoccupazione giovanile. «Dobbiamo riscoprire la funzione della scuola professionale - ha sostenuto il leader di Confindustria Lombardia -: va ripresa e rilanciata con le necessarie risorse, e con la formazione duale, parte in fabbrica e parte nella scuola. La sfida passa attraverso le persone, altrimenti ci troveremo ad affrontare la ripresa, se mai verrà, senza le persone».

**IL VERTICE.** Al Mise il via al confronto con azienda, sindacati e Regioni

## Iveco, il nuovo corso compie il primo passo

Giorgetti: «Non un tavolo di crisi, ma di prospettiva»

Manuel Venturi

«Un tavolo non di crisi, ma di politica industriale». Le parole del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, riassumono il «nuovo corso» per l'Iveco, dopo lo stop alle trattative tra la controllante Chn Industrial (parte della galassia Exor della famiglia Agnelli) e il colosso cinese a controllo statale Faw Jiefang, che prevedeva anche il trasferimento di una quota di Fpt industrial.

Al «Mise» è andato in scena il primo incontro tra il governo, i rappresentanti dell'azienda, delle due Regioni dove hanno sede gli stabilimenti (Lombardia e Piemonte) e dei sindacati nazionali di categoria per definire lo sviluppo futuro di Iveco. Al centro dell'attenzione anche l'utilizzo dei fondi del Recovery fund per rilanciare la filiera dell'automotive. Soddisfazione è stata espressa anche dai vertici territoriali delle organizzazioni sindacali, che rilanciano sull'importanza di «rispettare l'accordo del 10 marzo 2020 in merito a tempistiche, investimenti e prospettive occupazionali».

Il tavolo «è di politica industriale: ci sono capacità, impresa e domanda per avere sviluppo e progresso del settore», ha detto Giorgetti terminato il primo appuntamento: è destinato a diventare un tavolo permanente sull'automotive. «Non siamo contrari agli impegni stranieri - ha aggiunto Giorgetti - ma ai predatori esteri. Il Governo vigilerà sulla qualità degli investimenti, perché non vuole assistere in pericolo della desertificazione industriale del Paese». Quindi ha sottolineato «la necessità di stare al passo con i tempi e di coprire il gap tecnologico per vincere le sfide della mobilità sostenibile. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza libererà molte risorse e nostro compito è evitare che il dispendio di energie e fondi sia a favore di soggetti non italiani».

Cnh, da parte sua, ha confer-



Lavoratori all'ingresso dello stabilimento Iveco di Brescia in via Volturmo

mato il piano che prevede la separazione dei settori tra On-Highway (interessa anche Iveco) e Off-Highway. Dal fronte sindacale Fiom e Cgil hanno chiesto a Giorgetti «di proseguire il confronto su due punti: l'attuazione e implementazione dell'accordo del 10 marzo dell'anno scorso e garantire che lo spin off di Iveco realizzi la crescita industriale e occupazionale per l'intera filiera», viene evidenziato in una nota firmata da Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Silvia Spera, dell'area Politiche industriali della Cgil, condivisa anche da Antonio Ghirardi leader della Fiom di Brescia. «Le risorse del Recovery Plan devono servire ad investire nel settore e avviare la transizione verso tecnologie digitali e ambientalmente sostenibili», prosegue la Fiom. Anche la Fim-Cisl, per voce del segretario nazionale Ferdinando Uliano (Stefano Olivari è il leader bresciano), ha ribadito «la necessità di costruire politiche industriali di settore, in una prospettiva strategica per il Paese. È importante la volontà di rafforzare Cnh e Iveco in un'ottica di sviluppo e transizione del settore, così come bisogna rispettare gli accordi di marzo 2020, accompagnando il processo di trasformazione».

Per Martino Amadio, al vertice della Uilm-Uil di Brescia

(il nazionale è Rocco Palombella) ha confermato che «Cnh è una grande azienda, il fatto che ora la proprietà sia chiara deve impegnarla a fondo per risolvere i problemi che ci sono negli stabilimenti». Per Brescia, confidiamo che a breve si risolva il problema degli esuberanti, per poi affrontare il tema occupazionale». Guerrino Abeni di Ugl Metalmeccanici (il leader nazionale dell'Ugl è Francesco Capone) ha sottolineato l'importanza «di aver parlato dei fondi del Recovery per progetti di elettrificazione e green già sviluppati. Con Cnh ci sono stati passi avanti anche sui volumi produttivi», con la previsione per Brescia nel 2021 salita ad almeno 10 mila unità. «Si sta andando nella giusta direzione, in via Volturmo si lavora per l'elettrificazione del Daily anche se in ritardo di qualche mese», aggiunge. Il leader della Fismic Confal Roberto Di Maulo (Alessandro Conti è al vertice a Brescia) «pur avendo apprezzato la mossa del governo di salvaguardare l'industria di interesse strategico nazionale con l'eventuale esercizio del Golden power», la ritiene «non sufficiente per una politica industriale efficace nel Paese. Servono misure per affrontare le transizioni tecnologiche ed ecologiche».